

Giovedì 13 marzo 2008

JUST IN TIME Art Management srl presenta

LA SYLPHIDE

Balletto romantico in due atti

Libretto **Adolphe Nourrit, Filippo Taglioni**
Coreografia **Auguste Bournonville** adattamento **Dina Bjorn**
Musica **Herman Severin von Loevenskjold**
Scene e costumi **Sergej Pastuh, Galina Solovjova**

(Prima rappresentazione, Copenhagen–Teatro Reale Danese, 28 novembre 1836)

Corpo di ballo e solisti del Balletto Nazionale di Sofia

Cenni storici

La storia di questo balletto è ambientata in Scozia. James ama una Silfide che molto spesso gli rende visita e non gli dà pace. Proprio nel giorno delle sue nozze con Effie, James decide di fuggire e parte alla ricerca dello spirito amato. Nella foresta gli amanti si ritrovano. Magda, la strega un giorno scacciata da James e pubblicamente offesa, trova l'occasione per vendicare l'affronto subito. Gli consegna una sciarpa con la quale James potrà catturare al Silfide. Nel momento in cui egli getta il velo sulle spalle dell'amata, per magico potere, le sue ali cadono ed ella muore, spegnendosi fra le braccia di James. Le sorelle-silfidi la portano via volando verso il loro regno soprannaturale.



Cyril W. Baumont nel suo *Complete Book of Ballet* ci dice che «*La Sylphide* occupa una posizione unica nella storia del balletto poiché la sua realizzazione segna l'inizio di una nuova era nella coreografia». Infatti, il movimento romantico che ebbe i suoi inizi intorno al 1830, vide perfettamente delineata la sua espressione coreografica appunto con *La Silfide*. Eppure questa dichiarazione andrebbe meglio precisata e rivolta al plurale perché di *Silfide*, in realtà, ne esistono due; o meglio, una è *La Sylphide* e l'altra è *Sylfiden*: la prima francese, la seconda danese.

Proprio l'originale, quello scaturito dalla fantasia di Filippo Taglioni (a dire il vero sollecitato dall'amico tenore Adolphe Nourrit) ha avuto vita difficile nella conservazione per la posterità. I francesi, accaniti nazionalisti, accampano come originale la loro versione (con la firma però dell'italianissimo Filippo Taglioni), mentre i danesi sostengono la primogenitura della versione di Bournonville. In fatto di conservazione del patrimonio tradizionale, però, i danesi sono maestri, poiché sono riusciti a conservare (oltre a *Sylfiden*) anche il ben più retrodatato balletto *Les caprices de Cupidon et du maître de ballet* di Vincenzo Galeotti, rappresentato a Copenhagen nel 1786 e che, con *La fille mal gardée* è il più antico balletto pervenuto quasi intatto fino ai giorni nostri.

Se oggi è *La Sylphide* danese a imperare nel mondo intero e se, grazie al conservatorismo del teatro di quel paese riusciamo ad avere la grande lezione di Bournonville (francese in terra di Danimarca, così come Galeotti fu l'italiano del balletto danese), la ricerca storica impone di ricordare la matrice di questo balletto e come si svolsero in sostanza i fatti.

Il tenore Nourrit era molto vicino a Filippo Taglioni. Durante una rappresentazione dell'opera *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer nella quale egli cantava e Maria Taglioni eseguiva il *divertissement* del padre, si permise di suggerire a Filippo un racconto del 1822 straordinariamente carico di suggestioni romantiche

i
n
v
i
t
o

a
l
l
a

d
a
n
z
a

e di possibilità coreografiche. Si trattava di *Trilby ou le Lutin d'Argail* di Charles Emmanuel Nodier, vissuto a cavallo fra il Settecento e l'Ottocento. Lo scrittore di Besançon era un presurrealista che percorse, prima di Nerval, il grande cammino del soprannaturale nel Romanticismo. Taglioni si innamorò del soggetto e, un anno dopo, ecco nascere *La Sylphide*, prima rappresentazione al Théâtre de l'Académie Royale de Musique di Parigi (Opéra, 12 marzo 1832).

Naturalmente, il racconto di Nodier servì a Taglioni solo come fonte di ispirazione. Nel balletto tutta la storia viene rielaborata a partire dal personaggio del protagonista maschile che nel racconto è uno spirito di disturbo nei confronti della moglie di un pescatore mentre nel balletto, come abbiamo visto, lo spirito è femminile. Di uguale vi è solo la terra scozzese, ove si svolge il fatto, e la posa dello spirito nell'atteggiamento di instillare nell'orecchio del giovane parole amorose. Per il resto il canovaccio si discosta completamente dall'originale.

Preparato per il marzo 1832, il balletto si diede soltanto nel maggio e nel luglio a Londra, al Covent Garden, con la stessa Maria Taglioni, il fratello Paolo (*James*), la moglie di questi, Amalia Galster Taglioni (*Effie*) e un danzatore nei panni della strega, il Laporte, direttore del teatro. A Pietroburgo arrivò nel settembre 1837, con la Taglioni, che proprio con questo balletto fece il suo furoreggiante esordio di fronte al pubblico russo. A Venezia apparve al Teatro La Fenice nella stagione 1837-38, ma nella versione di Antonio Cortesi con l'interpretazione di Amalia Brugnoli Samengo. A Torino si diede, nella stessa versione, nel 1839 a Teatro Regio, protagonista Luigia Groll. Alla Scala apparve il 29 maggio 1841 e a Roma (Teatro Apollo) solo nel 1846 con la Taglione, a fine carriera, sofferente del suo male al ginocchio.

Il già citato Beaumont riferisce che il balletto ebbe a suo tempo «grande voga», venne più volte rappresentato e ripreso nelle principali capitali europee, talvolta in nuove versioni composte da altri *maître de ballet*, come il Cortesi. Nacque anche una vera e propria moda *Sylphide* -Taglioni nell'abito e nell'acconciatura (con l'ampia gonna di mussola e i celebri *bandeaux*) e sulla sua scia proliferarono numerose imitatrici. Nacquero altri balletti che ne riprendevano l'elemento tematico (primo fra tutti *Giselle*, che peraltro supera il modello originale). Negli Stati Uniti, *La Sylphide* fu rappresentata la prima volta il 15 aprile 1835 con M.lle Céleste. La danzarono successivamente Augusta Maywood (1838), Amélie Galster (cognata della Taglioni, 1839), Fanny Eissler (1840).

Prima di passare alla versione danese, occorre cercare di rintracciare il filo che ci porta alle edizioni di questa prima *Sylphide* nel Ventesimo secolo. Viktor Gsovsky riuscì nel 1946 a recuperare, sulla traccia della partitura di Schneitzhoeffer, i legami che lo potevano portare a una ricostruzione forse più ideale che autenticamente precisa. Ne allestì una versione per i Ballets des Champs-Élysées nell'omonimo teatro il 15 giugno dello stesso anno: interpreti Nina Vybourova e Roland Petit (scene di Seabriakoff e costumi di Bérard). Lo spettacolo fu portato a Londra il 4 giugno 1947.

Il 1° gennaio 1972, Pierre Lacotte ha presentato alla televisione francese una sua nuova edizione. In quell'occasione, i giornali parlarono di risurrezione piuttosto che di riesumazione. Sembra infatti che Lacotte abbia trovato all'Opéra dei documenti originali e preziosi, tali da consentirgli di ricostruire la lezione di Taglioni. Nonostante il balletto originale del coreografo italiano sia stato recuperato, grazie al lavoro del Beaumont e del Guest, alla disponibilità dei programmi e delle musiche originali, nel corso degli anni si è optato per considerare la versione di Taglioni "perduta", puntando tutto sull'opera di Bournonville.

Lo spettacolo di Lacotte dagli studi televisivi è passato al palcoscenico dell'Opéra con svariati interpreti in alternativa: fra essi, Jacqueline Rayet, Noëlla Pontois, Ghislaine Thesmar nel ruolo della *Sylphide* e Cyril Atanassoff, Attilio Labis, Georges Piletta e Michaël Denard in quello di *James*. Lo stesso Lacotte presentò la sua versione al Teatro dell'Opera di Roma con G. Thesmar e Raffaele Paganini, nel gennaio 1984.

La Sylphide di Bournonville

Bournonville vide *La Sylphide* di Taglioni a Parigi nel 1834. Se ne invaghì e pensò di realizzarla con una propria coreografia per l'allieva prediletta Lucile Gahn (egli stesso interpretò James). Volle però cambiare la musica che affidò al connazionale Hermann Severin von Loevenskjol. La prima rappresentazione ebbe luogo all'Opera Reale di Copenhagen il 28 novembre 1836 e da allora il balletto non è mai uscito dal repertorio del Kogelige Danske Ballet (mentre l'ultima ripresa all'Opéra dell'edizione francese avvenne il 24 settembre 1860).

Harald Lander, nel Novecento, rivisitò il



balletto mentre Hans Brenaa ha il compito di allestirlo ogni volta che ne viene fatta richiesta. Il balletto venne così realizzato per il Grand Ballet du Marquis de Cuevas nel 1953, interpreti Rossella Hightower e Serge Golovine (Parigi, Théâtre de l'Empire), al Teatro alla Scala di Milano nel gennaio 1962 con Carla Fracci e Mario Pistoni; per il Nederlands Nationaal Ballet Theatre (1964-65), interprete a più riprese Carla Fracci, cui il personaggio della Silfide parve congeniale fin dall'esordio.

Un'altra edizione memorabile è quella della danzatrice e coreografa svedese Marianne von Rosen che si avvale dell'aiuto di Ellen Price de Plane, riconosciuta autorità in Danimarca per tutto ciò che attiene allo stile di Bournonville. La Rosen lo allestì per il Ballet Rambert al Sadler's Wells Theatre di Londra il 20 luglio 1960 con lei stessa protagonista accanto a Flemming Flindt, quindi ripropose la stessa versione per il Ballet de l'Opéra di Montecarlo diretto da Marika Besobrasova in una tournée che toccò anche l'Italia (aprile 1968 al Teatro Comunale di Bologna). In quell'occasione la Rosen interpretò il ruolo della maga, mentre protagonisti principali furono Carla Fracci e Rudolf Nureyev.

Eric Bruhn, dopo essere stato a lungo interprete (anche in Italia sul palcoscenico del Teatro Comunale di Firenze per il Maggio Musicale del 1962, nella parte di James, accanto a Margrete Schanne), è divenuto il più attendibile riproduttore dello stile bournonvilliano. Nel 1991 *La è Sylphide* stata riprodotta da Mats Skoog per il Teatro dell'Opera di Roma; alla prima, 26 marzo, protagonisti erano Peter Schaufuss e Susan Hogard.

Alla base di questi revivals c'è sostanzialmente la qualità della tradizione didattica danese. Bournonville, nato a Copenaghen, era figlio di Antoine (che era stato discepolo di Noverre) e allievo di suo padre oltre che di Galeotti (studiò anche con Gardel e Vestris). Se ne può facilmente dedurre che l'insegnamento ricevuto da Bournonville è una derivante della Scuola francese e di quella italiana. Bournonville si discostò dalla prima come dalla seconda e con fisionomia peculiare e perentoria, quasi assoluta: la precisione e la rifinitura di ogni passo, di ogni figura, di ogni posizione, di ogni movimento, caratteristiche che descrisse e puntualizzò negli *Études chorégraphiques*. Una estrema pulizia a discapito forse del brilio tecnico, del virtuosismo scoppiettante, della vivacità espressiva. Tale levigatezza di disegno, un simile livellamento della tecnica è appunto ciò che occorre principalmente in un lavoro come *Sylfiden*.

Prototipo del balletto romantico, più lunare che solare, più incline alla malinconia che ai raggi della gioia, punteggiato più di adagi, che di allegri, l'azione si sviluppa in fase alterna su due piani: il terrestre e l'aereo. Ci troviamo in pieno clima di amori intangibili, irraggiungibili, quindi impossibili, eterno dramma del Romanticismo-

Nella creazione di questo balletto interagirono due elementi caratteristici: l'invenzione, da parte di Lami, del tutù romantico, trasparente e vaporoso per conferire a quei personaggi la richiesta immaterialità (e si andava creando uno stile, quello del ballet blanc che perdura fino ai giorni nostri che ebbe la sua ultima propaggine con *Les Sylphides* di Fokine all'inizio del Ventesimo secolo) e lo stile cosiddetto volante apportato da Didelot, vent'anni prima, con *Flore et Zéphire*, per il sistema delle funi con il quale le ballerine venivano sollevate nello spazio scenico.

Per apprezzare questo balletto, lo spettatore deve lasciarsi cogliere dalle finezze abbondantemente disseminate nel corso dell'azione danzata. Non ci sono virtuosismi strepitosi o esibizionismi trascendentali, ma una punteggiatura costante di "bella danza" e di "nobili modi" Solo la rustica giga o reel del primo atto, per i festeggiamenti delle nozze imminenti, potrebbe rompere questo incanto che, ininterrotto nell'atto secondo, aleggia sulla storia patetica e ne suggella in modo definitivo la sua più nascosta sostanza.



BALLETTO NAZIONALE DI SOFIA

**Direzione Artistica
Petar Lukanov**

Il Balletto Nazionale di Sofia è alla soglia del suo ottavo decennio. Il primo spettacolo di balletto professionale bulgaro, "Copelia" di Atanas Petrov, fu presentato il 22 febbraio 1928. Da allora cominciò il suo sviluppo la Compagnia Nazionale di Balletto, associata all'Opera nazionale sin dalla sua creazione. Negli anni il Balletto Nazionale crebbe a livelli artistici memorabili, riconosciuti con entusiasmanti recensioni e opinioni dal giudice senza compromessi, la critica mondiale.

Sin dalla sua nascita il balletto bulgaro sintetizzava nelle sue ricerche la scuola classica russa e la libera ed espressiva danza tedesca. Mentre Anastas Petrov proponeva proprie redazioni dei



in
v
i
t
o

a
l
i
a

d
a
n
z
a

balletti classici "Copelia", "Chopiniana", "Raimonda", "La fata bambola", "Giselle", "Il lago dei cigni", "Esmeralda", ed anche della prima opera di tematica nazionale "Il drago e Yana" di Hristo Manolov (1937), nello stesso periodo svolgeva l'attività la splendida rappresentante della libera ed espressiva danza tedesca Maria Dimova, che trovò una nuova lettura del folclore bulgaro nei suoi allestimenti scenici di "Nestinarka" (danzatrice sulla brace) di Marin Goleminov (1942) e "German" di Filip Kutev.

Dopo il 1945 l'influsso della scuola classica russa si rafforzò e contribuì a portare il Balletto bulgaro ad altissimi livelli. Persino i balletti su motivi folcloristici bulgari venivano creati da coreografi

stranieri, innanzitutto russi. Così nacquero "Il canto dell'haidut" di Alexander Raychev e la coreografia di Nikolay Holfin, "La leggenda del lago" di Alexander Raychev, e la coreografia di Nina Anisimova, "Il cavaliere di Madara" di Dimitar Sagaev e la coreografia di Jiri Nemeček, "Papessa Giovanna" di Veselin Stoyanov e la coreografia di Witold Borkovski.

Nello stesso tempo i coreografi bulgari, che assimilavano l'esperienza dei decenni di balletto, hanno occupato un posto degno nel repertorio della Compagnia Nazionale: Nina Kirajieva con "Nestinarka", "La fontana di Bahcisaray" e "Laurencia", Bogdan Kovachev con i suoi spettacoli "Petrushka", "Dafnis e Cloe", "Il canto dell'haidut" e "La sorgente della donna dai piedi bianchi". Galina e Stefan Yordanov realizzano la prima rappresentazione del "Romeo e Giulietta" in Bulgaria.

Asen Gavrilov mise in scena "Il mandarino miracoloso", "Spartaco", e "Copelia". Margarita Arnaudova arricchì il repertorio del Balletto Nazionale con i suoi allestimenti di "La creazione del mondo", "L'ombra" e "Nestinarka". Hikmet Mehmedov creò versioni originali di "Bolero", "Salome" e "I Crociati". Peter Lukanov ha imposto al Balletto dell'Opera Nazionale l'orientamento verso i balletti del XX secolo.

Le due tendenze di conservazione e sviluppo del repertorio classico e la creazione di nuove opere contemporanee sono rimaste fino ad oggi. Insieme a "Giselle", "La bella addormentata", "Il lago dei cigni", "Chopiniana", "Pahita", "Sylphide", "Don Chisciotte", nel cartellone del Balletto Nazionale vanno iscritti i nomi di noti capolavori quali "Romeo e Giulietta" (coreografia di Oleg Vinogradov), "Il fiore di pietra" e "Lo schiaccianoci" (coreografia di Yuriy Grigorovich), "Il figliuol prodigo" (coreografia di Jiri Nemeček) "Una favola di primavera" e "Bozzetti" (coreografia di Atanas Petrov), "Boomerang" (coreografia di Boris Eifman) "La ragazza mal custodita" (coreografia di Alberto Alonso), "Fedra", "Romeo e Giulietta" e "Suite in bianco" (coreografia di Serge Lifar), "La Cenerentola" e "La sinfonia incompiuta" (coreografia di Peter van Dijk), "La péri" (coreografia di Georges Scribine), "La dama con le camelie" (coreografia di Pierre Lacote), "Zorba il Greco" (coreografia di Lorca Massine), poi nacquero gli allestimenti sperimentali di Boryana Sechanova, Donvena Pandurski, Hikmed Mehmedov.

Gli artisti del Balletto Nazionale, coreografi e ballerini, hanno avuto un ruolo essenziale alla creazione della scuola nazionale di balletto. I pionieri Anastas Petrov, Nina Kirajieva, Lili Beron, Lyuba Kolchakova, Valya Verbeva, Penka Encheva, Zhivko Biserov, Asen Gavrilov, Krum Yankov, hanno formato i propri allievi che li hanno sostituiti degnamente sulla scena: Vera Kirova, Krasimira Koldamova, Kalina Bogoeva, Margarita Dimitrova, Tzveta Jumalieva, Ichko Lazarov, Anton Stoyanov, Emilia Kirova, Anastas Samev. Loro stessi stanno preparando le nuove generazioni ballettistiche: Biser Deyanov, Evgenia Krasteva, Boyko Nedelchev, Mariana Deneva, Ivan Tzanov, Milena Simeonova, Silvia Tomova, Yasen Valchanov, Alexander Alexandrov, Rumen Rashev, Maria Ilieva, e i giovani Dilyana Nikiforova, Vesa Tonova-Krastanova, Darina Bedeva, Mariana Krancheva, Rosen Kanev, Trifon Mitev, Kaloyan Boyajiev, ed altri.

I ballerini del Balletto Nazionale sono allievi della Scuola nazionale di danza a Sofia, e delle scuole accademiche russe a Mosca e a San Pietroburgo. Negli ultimi anni i direttori del balletto, sono stati gli eminenti artisti del balletto bulgaro quali: Petar Lukanov, Hikmed Mehmedov, Yasen Valchanov, Maria Ilieva, Silvia Tomova. Il Balletto è stato ospite in decine di paesi in tutto il mondo ed è stato riconosciuto sia dal pubblico che dalla critica come uno dei complessi più prestigiosi depositari della grande tradizione classica.

Dal 2006 il Direttore del Balletto Nazionale di Sofia è Petar Lukanov, noto coreografo bulgaro e pedagogo ballettistico.

In coproduzione con il Mariinsky Theatre (con i solisti del Mariinsky e del National Ballet Sofia, scene costumi e corpo di Ballo del National Ballet Sofia), è andato in scena a gennaio del 2006 al National Opera and Ballet di Sofia, lo spettacolo tritico: The Meek - Metaphysics - Le Sacre du Printemps su

musiche rispettivamente di Rachmaninoff, Prokofiev e Stravinsky, libretto, coreografia e messa in scena di Donvena Pandursky, scenografia e costumi di Mikhail Shemiakin.

Petar Lukanov, *direttore artistico*

Nato nel 1931 nel villaggio di Brusartsi, regione di Montana (Bulgaria).

Dal 1950 al 1953 è al servizio militare nell'Ensemble di Canti e Danze delle Forze edili, e dal 1953 al 1955 è solista di ruolo nel complesso di danza del medesimo Ensemble.

Nel 1955-1963: è attore ballerino e solista del corpo di ballo dell'Opera Popolare di Russe.

Più tardi dal 1963-1968 frequenta la scuola GITIS di Mosca, nella classe del Prof. Leonid Lavrovski, dove si è laureato a pieni voti nella specializzazione di "Regia ballettistica".

Già da studente mise in scena 6 balletti di un solo atto nell'Opera Popolare di Russe (1965 e 1966) tra essi: "Il mandarino meraviglioso" di Bela Bartók, "Il figliuol prodigo" di Sergei Prokofiev, "Il bacio della fata" di Igor Stravinski ed il balletto "La luce inonda tutto", su musica di Boyan Ikonov, nell'Opera di Sofia nel 1967.

Dal novembre 1967 (un anno prima di laurearsi) al 1989, e nel 2000-2001 è coreografo e capo del Corpo di ballo nazionale (National Opera and Ballet Sofia).

Simultaneamente al suo lavoro nell'Opera di Sofia, egli è in diversi periodi Direttore artistico del reparto di "Danze classiche" e Direttore della Scuola Coreografica Statale (ora la Scuola nazionale dell'arte del ballo).

Dal 1980 fino ad oggi, è professore di composizione coreografica e regia coreografica nella specializzazione di "Coreografia tradizionale bulgara" nell'Accademia delle arti musicali, di ballo e figurative (AAMBF) nella città di Plovdiv.

Nel 1986 la Commissione superiore di attestazione presso il Consiglio dei ministri gli ha aggiudicato il titolo accademico di DOCENTE UNIVERSITARIO, e nel 1994 quello di PROFESSORE. Su sua iniziativa e con programma di studio preparato da lui, nel 1994 venne istituita anche la specializzazione di "Pedagogia di balletto" e "Regia ballettistica", ove ha insegnato le discipline di "Composizione della danza classica", "Regia ballettistica", e "Storia del balletto". È a capo della cattedra di "Coreografia" (nel 1989-1999) e Vice-Rettore (nel 1993-1999) dell'Accademia.

Dal 1995 insegna anche "Composizione coreografica" e "Regia coreografica" nell'Università Libera di Varna "Chernorizets Hrabar", come professore straordinario.

Dal marzo 2006 è Vice-direttore del National Opera and Ballet Sofia, e Direttore del balletto stesso. Sempre ospite come membro delle giurie dei concorsi internazionali di balletto a Varna, Mosca e Osaka, vice-presidente e presidente della giuria del Concorso internazionale di balletto a Varna. Ha creato coreografie ed ha realizzato la messa in scena e la regia di balletti, miniature ballettistiche, musical, danze in opere, operette e spettacoli drammatici, ed altre forme coreografiche ne: il National Opera and Ballet Sofia, i teatri d'opera e balletto di Russe, Varna, Stara Zagora, Plovdiv, Burgas, Veliko Tarnovo, il Teatro musicale "St. Makedonski", il corpo di ballo moderno "Arabesque", il Teatro accademico dell'opera e balletto di Novosibirsk, l'Opera nazionale di Ankara, la Televisione nazionale bulgara, la Televisione greca, ecc.

I premi: La medaglia di 1mo grado "Kiril i Metodi"; la Lira d'oro e cristallo dell'Unione degli esponenti di musica e danza; il Premio per coreografia moderna dal Concorso internazionale di balletto a Varna, ecc.

